Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 61 (1919)

Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 61 LUGANO, 15 Agosto 1919 Fasc. 15

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

77ª Assemblea della Demopedeutica

(Bodio, 17 agosto, ore 10.30 ant.)

XXIª seduta della Commissione Dirigente

Breno, 1º agosto 1919.

Nei locali della *Colonia Climatica Estiva Luganese*, alle ore 9.30 ant., sono riunite le Commissioni Dirigente e di Revisione.

Presenti: Tamburini, Pelloni, Chiesa, Sommaruga, Palli — della Dirigente — Giani e Bolli della Commissione di Revisione.

— Si risolve di tenere in Bodio alle ore 10 ant. del giorno 17 agosto una nuova seduta della Dirigente.

— Si approva il preventivo pel 1919-20 e si inscrive una posta di fr. 100 pel *Bollettino Storico*, purchè esca regolarmente.

— Si prende in esame il Consuntivo del 1918-19 e lo si approva con ringraziamenti al Cassiere Sommaruga, il quale dona all'Associazione fr. 100 del suo onorario.

— Si risolve di proporre al voto della prossima Assemblea di Bodio fr. 200 di sussidio straordinario per l'Ospizio dei Bambini di Lugano-Campagna e fr. 1000 per il Sanatorio Cantonale.

— Si deplora l'agire di alcuni soci che hanno respinto il rimborso annuale pur avendo trattenuto il giornale. Si risolve di pubblicare il loro nome sul periodico sociale se non ottempereranno ad una nuova ed ultima diffida.

— Si discute sull'aiuto che il Sodalizio può dare alla Lega Ticinese per la lotta contro la tubercolosi. Si risolve di raccomandare ai soci di inscriversi.

— Si compila l'ordine del giorno della 77ª Assemblea Sociale che si terrà in Bodio il 17 agosto.

La Commmissione Dirigente.

A Bodio

La Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'utilità pubblica *terrà il 17 corrente la sua sessione ordinaria nella borgata di Bodio, terra natia di Stefano Franscini, fondatore della* Demopedeutica.

Gli amici di quella plaga — vogliam dire in modo speciale delle Valli superiori — si faranno certo un dovere di rispondere in buon numero all'appello della Direzione sociale. Accorriamo tutti nel simpatico villaggio che festoso ci attende.

L'opera del nostro Sodalizio, modesta, non mai spavalda ma efficace, non venne mai meno, ed il forte aumento di soci ci sembra una prova non dubbia del favore che la società continua ad incontrare nel paese.

Avanti con fiducia e con coraggio, o amici della popolare educazione; il bene sia sprone al bene.

Non vogliamo rifare la storia della attività benefica e costante della Demopedeutica *a favore del popolo ticinese: ricordiamo soltanto che colle sue riunioni, colla stampa sociale, coi mezzi finanziarî di cui potè disporre esercitò sempre un'influenza efficace ed apprezzata. I Demopedeuti, ne sono convinto, non falliranno nè ora nè mai, alla missione, tutta di pace e d'incivilimento, che da oltre ottant'anni essi hanno assunto. Essi cercano di affiatare le istituzioni, le Autorità e le persone che si occupano del benessere del paese e specie della coltura popolare; cercano di promuovere e favorire il coordinamento delle attività e delle iniziative per l'incremento dell'educazione del popolo. La* Demopedeutica *è un campo fecondo per il lavoro di tutti i patrioti che anelano, specie in questi tempi difficili, all'onore ed alla prosperità del nostro caro paese.*

Tutti il giorno 17 a Bodio a rinfrescare la buona amicizia, i buoni e forti propositi ed i savi ideali. Giovani e vecchi, tutti saranno i benvenuti, i giovani specialmente. Il contatto affratella, riscalda, vivifica.

Accorriamo numerosi a Bodio. nel villaggio gentile ed operoso dove riposano le ceneri di Stefano Franscini. Rechiamoci lassù numerosi e ciascuno dei fedeli ed amati consoci porti seco una falange di amici che entrino nelle nostre file a occupare il posto dei cari scomparsi che ricorderemo sempre con sincero affetto.

A Bodio, o cari amici, noi vi attendiamo!

A. TAMBURINI.

Ordine del Giorno dell'Assemblea

1. Apertura dell'Assemblea ed iscrizione dei Soci presenti.
2. Ammissione nuovi Soci.
3. Lettura del Verbale della 76ª Assemblea tenuta in Lugano il 22 dicembre 1918.
4. Relazione della Dirigente e Commemorazione dei Soci defunti.
5. Rendiconto finanziario e relazione dei Revisori.
6. Bilancio Preventivo per il 1919-20.
7. Proposte di Sussidî straordinarî: Ospizio Bambini Lugano-Campagna, fr. 200 — Per il Sanatorio popolare franchi 1.000.
8. Nomina della nuova Dirigente per il biennio 1920-1921.
9. Nomina della nuova Commissione di Revisione.
10. Designazione della sede della prossima Assemblea.
11. Memoria del socio dott. U. Carpi su «*I nuovi doveri della medicina sociale*».
12. Eventuali.

Dopo l'Assemblea, i Soci si recheranno a deporre una corona sulla tomba di Stefano Franscini

Bilancio Consuntivo 1918-1919

ENTRATE

Tasse sociali e d'abbonamento:

Tasse arretrate						Fr.	105.65
Tasse Sociali 1918-19:							
N. 1297	Bollette	da	Fr.	3.65	Fr.	4734.05	
» 10	»	»	»	3.50	»	35.—	
» 2	»	»	»	5.—	»	10.—	
» 2	»	»	»	3.—	»	6.—	
» 1	»	»	»	4.—	»	4.—	
» 1	»	»	»	40.—	»	40.—	
						»	4829.05

Redditi Patrimoniali:

Interessi 4 % sul mutuo di franchi 4000.— Comune di Bellinzona	Fr. 160.—	
Interessi maturati sui titoli ed in C.to C.te presso la Banca dello Stato	» 597.40	
		» 757.40

Entrate Straordinarie:

Eredi fu Dr. Luigi Ferrari, Biasca, versamento Legato come da testamento . . .	Fr. 300.—	
Dal Cassiere Sociale per rinuncia sua gratificazione 1918-19	» 100.—	
Da Grassi & Co. per annunci sulla Copertina «Educatore»	» 252.—	
		» 652.—

Movimento di Capitali:

Incasso dell'Obbl. Canton Ticino 3 1/2 % A 2644 estratta e rimborsata . . .	Fr. 500.—	
Per N. 3 Azioni Cooperativa Ticinese di Bachicoltura per forno esscicatoio da fr. 20 cad.	» 60.—	
		» 560.—
	Totale Entrate	Fr. 6904.10

USCITE

Stampa Sociale:

Competenze della Direzione e Redazione dell'« Educatore » e spese di collaborazione .	Fr. 750.—	
Stampa del Periodico . .	» 3709.50	
Affrancazione postale . .	» 320.80	
		Fr. 4780.30

Sussidi e contributi a Soc. di Coltura e Pubb. Utilità:

Società Svizzera contro le malattie veneree — Fond. Schiller — Soc. Sviz. Pubb. Utilità — Protezione Bellezze naturali — Società Antialcoolica Svizzera — Unione Operaia Educativa, Bellinzona — Co-

lonia Climatica, Lugano-Locarno — Soc. Pro Ticino — Circolo Op. Educativo, Lugano — Società Storica e Archeologica Comense — Pro Ciechi — Pro Animali .		Fr. 320.—
Sussidi straordinari:		
Asili Infantili di Sala Capriasca e Davesco-Soragno . .	Fr. 100.—	
Edizione Italiana « Almanacco Pestalozzi »	» 150.—	
Acquisto 50 Vol. di A. Tamburini « Ai Giovani » . .	» 50.—	
		» 300.—
Archivio e Cancelleria:		
Spese postali	Fr. 78.57	
Custodia titoli presso la Banca dello Stato	» 12.25	
Stampa circolari, legature ed acquisti per l'archivio . .	» 68.40	
		» 159.22
Gratificazioni e Diverse:		
Gratificazione al Cassiere .	Fr. 100.—	
» al Segretario .	» 75.—	
Spese anticipate per rimborsi e diverse	» 185.38	
		» 360.38
Movimento di Capitali:		
Acquisto di N. 1 Obblig. 5 % Città di Lugano N. 6058 da fr. 500.— al corso di 98.75 % più bollo	Fr. 493.85	
Sottoscrizione di N. 3 Azioni Coop. Ticinese di Bachicoltura a Mezzana, per forno essiccatoio da fr. 20.— cad..	» 60.—	
		» 553.85
	Totale Uscite	Fr. 6473.75
Avanzo Esercizio 1918-19 che passa in aumento del Patrimonio . .		» 430.35
		Fr. 6904.10

Situazione Patrimoniale

Saldo al 31 Agosto 1918 . . .	Fr.	25829.45
Avanzo esercizio 1918-19 . . .	»	430.35
Totale Patrimonio a fine Esercizio 1918-19	Fr.	26259.80

costituito come segue:

1 Istromento di credito verso il Comune di Bellinzona 4 %	Fr.	4000.—
10 Obbl. Ferrovie Italiane Meridionali 3 %	»	5000.—
1 » » del Gottardo 3 1/2 % .	»	1000.—
3 » Soc. Ferr. Lago di Lugano 4 % .	»	3000.—
4 » Comune Lugano Acqua pot. 3 3/4 %	»	2000.—
2 » Prestito Ferrovie federali 3 1/2 %	»	2000.—
1 » Comune Lugano - Unificato 3 3/4 %	»	500.—
4 » Cant. Ticino Consol. Red. 3 1/2 %	»	2000.—
5 » » » Conversione Serie A. e B. 3 1/2 % . . .	»	3500.—
1 » Comune di Bellinzona 4 % . .	»	500.—
2 » » Breganzona 4 1/2 % (lascito Prof. Pelossi) . .	»	500.—
1 » » Lugano 5 % al corso di 98.75 % più bollo . .	»	493.85
3 Azioni Coop. Ticinese di Bachicoltura, Mezzana da fr. 20 cad.	»	60.—
In C.to C.te presso la Banca dello Stato .	»	1650.—
In contanti presso il Cassiere . . .	»	55.95
Totale	Fr.	26259.80

Rapporto dei revisori

Breno, 1° agosto 1919.

All'on. Assemblea generale ordinaria
della Società Demopedeutica
BODIO.

Cari Consoci,

A scarico del nostro mandato ci siamo occupati della revisione dei conti della gestione sociale 1918-19 ed abbiamo con piacere constatato la perfetta regolarità delle registrazioni corrispondenti colle pezze giustificative.

Come potete rilevare dal resoconto generale, la gestione si chiude con una maggior entrata di fr. 430.35 dovuta per fr. 300 al legato del socio dott. Ferrari di Biasca, e per franchi 100 alla rinuncia della gratificazione del nostro zelante cassiere.

Vi proponiamo quindi l'approvazione dei conti coi migliori ringraziamenti alla benemerita Dirigente per l'opera attiva e disinteressata da essa prestata.

Concludiamo ringraziando della fiducia in noi riposta e coi sensi della nostra stima e considerazione, ci rassegniamo:

M. Giani
F. Bolli

Bilancio Preventivo (1919-20)

ENTRATE

a) **Arretrati:**

Tasse arretrate esigibili		Fr. 100.—
b) **Tassa sociale e di abbonamento all'« Educatore »:**		
Tasse annuali degli associati .	Fr. 4700.—	
» » » abbonati .	» 100.—	
		» 4800.—
c) **Interessi e Diversi:**		
Interessi della sostanza sociale	Fr. 750.—	
Pubblicità sull'« Educatore » .	» 288.—	
		» 1038.—
	Totale	Fr. 5938.—

USCITE

a) **Stampa Sociale:**

Competenza della Direzione e Redazione. Spese per collab.	» 750.—	
Stampa dell' « Educatore » — Elenco soci e Statuto . .	» 3600.—	
Affranc. post. dell'« Educatore »	» 320.—	
		» 4670.—

b) **Sussidi e contributi a Società di Coltura ed Utilità Pubblica:**

Unione Operaia Ed., Bellinzona	Fr. 25.—	
Società Antialcoolica Svizzera	» 5.—	
» Sviz. di Utilità Pubbl.	» 130.—	
Colonie Climatiche di Lugano e Locarno	» 30.—	
Pro Ticino	» 25.—	
Circolo Op. Educativo, Lugano	» 25.—	
Società Protezione Bellezze Naturali ed Artistiche . .	» 20.—	
Società Storica Comense .	» 10.—	
» Archeologica Comense	» 10.—	
» Pro Ciechi . . .	» 20,—	
» Protezione Animali .	» 20.—	
Fondazione Schiller . .	» 10.—	
Associazione Svizzera per la lotta contro le malat. veneree	» 10.—	
Bollettino storico . . .	» 100.—	
		Fr. 440.—

c) **Sussidi straordinarî:**

Agli Asili Infantili di nuova creazione	» 100.—	
All'edizione italiana « Almanacco Pestalozzi » . .	» 150.—	
		» 250.—

d) **Archivio e Cancelleria:**

Per stampati e spese postali .	» 100.—	
		» 100.—

e) **Gratificazioni e diverse:**

Onorario del Cassiere . .	» 100.—	
» » Segretario . .	» 75.—	
Spesa postale per la riscossione delle tasse	» 180.—	
Imprevisti	» 100.—	
		» 455.—
A pareggio: maggior uscita .		» 23.—
	Totale	Fr. 5938.—

ROBERTO SEIDEL
libero docente di pedagogia sociale
nel Politecnico federale e nell'Università di Zurigo

Democrazia, Scienza e Coltura popolare[1) ::

INTRODUZIONE

Abbi il coraggio di far uso della tua ragione. KANT

Un uomo di retto giudizio che legge la storia, è sempre pronto a confutarla. VOLTAIRE

La storia dell'educazione è capovolta, io voglio rimetterla in piedi; la storia dell'istruzione è costruita sulla sabbia, io voglio costruirla sulla roccia; la storia della pedagogià è edificata sull'atmosfera fluttuante dei nudi concetti di *Provvidenza e ragione universale, di spirito e idea*. Io voglio costruirla sul terreno solido dei fotti del lavoro e dell'economia sociale, della Società e dello Stato.

Col presente scritto io voglio porre le basi della conoscenza delle prime e più valide forze che concorrono allo svolgimento dell'educazione; le basi di una filosofia scientifico-sociale della storia della coltura e quelle di una storia della pedagogia che poggi sopra una scienza più profonda e una verità più larga che nel passato.

So bene che il mio scritto è un'audace ribellione contro la scienza quale fu fino od oggi; ma forse che tutto il progresso della scienza non consiste in una catena di simili ribellioni?

So bene che il mio scritto è un'eresia contro la chiesa della pedagogia storica; ma potrei io esimermi da questa eresia, volendo esser coerente alle mie convinzioni e servire la verità?

A giustificazione della mia ribellione e della mia eresia, posso ben dire che da più di 30 anni m'occupo colla massima diligenza e colla coscienziosità più severa della ricerca della verità. Disprezzo dal fondo del cuore l'avida compilazione

(1) *Traduzione del prof. Luigi Bazzi, Locarno. Diritti riservati.*

di libri vuoti; e per questo presento ora soltanto al pubblico il risultato delle mie ricerche e delle mie mediazioni.

Da più di 40 anni mi occupo della filosofia della storia, perchè non avevo più di 18 anni quando imparai a conoscere le *Idee intorno allo fiosofia della storia dell'umanità* del Herder, e da quest'opera bella e profonda ebbi incitamento durevole e inesauribile. Subito dopo m'addentrai passo passo nel famoso « Capitale » di Carlo Marx, che è pure un'opera ricca e fondamentale tanto di filosofia della storia come di economia politica.

Tredici anni più tardi, nel 1882, io presentai al professor di francese nell'Università di Zurigo un lavoro semestrale intorno alla *filosofia della storia*, e da quel tempo ho sostenuto in conferenze e in articoli di giornale la tesi che istruzione ed educazione sono in prima linea determinate dalla Società e dallo Stato.

Quest'opinione io l'ho formalmente e chiaramente espressa nei miei scritti degli anni 1885-1886: *L'insegnamento del lavoro. Federico il Grande e la scuola popolare*, e *Sprazzi di luce pedagogico-sociali nella Franca e in Germania;* la medesima diede nell'anno 1905 argomento alla mia prolusione nel Politecnico federale, e nel 1910 a una pubblica conferenza accademica nel Rathaus di Zurigo col titolo: *Lo scopo dell'educazione.*

Tutti questi fatti dimostrano che io non appartengo a quella razza di *scribacchiatori* che il grande Schiller flagellò colle parole:

Quello che ieri appresero, vogliono oggi insegnare;
Oh, che breve intestino debbono aver costoro!

L'inaugurazione della nuova Università di Zurigo coi bei discorsi, ricchi di buoni pensieri, tenuti da uomini altolocati sull'Università di Zurigo quale creazione e istituzione della democrazia, e quale istituto di coltura creato dal popolo e per il popolo, maturò in me il pensiero di fare in quella splendida sede degli studi un paio di conferenze per tutti gli studenti e per tutto il popolo sul tema importante.

Democrazia, scienza e coltura popolare

Le conferenze dovevano servire d'avviamento al nuovo indirizzo della pedagogia storica da me propugnato, e di preparazione a penetrare nello spirito delle mie lezioni semestrali intorno a Pestalozzi e la sua pedagogia quali prodotti della coltura e dell'evoluzione sociale politica nel secolo XVIII. Lo scopo delle medesime fu completamente raggiunto, perchè esse furono onorate da un pubblico così straordinario, che l'aula maggiore della nuova Università appena

bastò a contenere gli uditori accorsi alla seconda conferenza.

Il presente scritto comprende quelle due conferenze con poche aggiunte. Esso è piccolo, ma è il frutto di tutta una vita spesa nell'esercizio e nella teoria dell'educazione e dell'istruzione, e nell'esperienza e nello studio dell'evoluzione sociale, politica e pedagogica. Esso compare adunque quale araldo di una grande opera, « Società, Stato e Pedagogia » nella quale l'edificio pedagogico sociale qui appena abbozzato sarà condotto a termine in ogni particolare.

Per la nobile e santa causa della democrazia, della scienza e della coltura popolare, io auguro a questo piccolo scritto la stessa grande efficacia ottenuta dai miei lavori precedenti: *L'insegnamento del lavoro*, e *Federico il Grande e la scuola popolare*. Tutta la critica riconobbe al primo il merito d'un precursore, d'uno scritto destinato a far epoca (Wiener Allgem. Zeitung, Erziehungsblatter des Deutsch-Amerik. Lehrerbundes, ecc), e al secondo quello di aver distrutto completamente il valore di Federico il Grande nel campo della scuola popolare (Neue Zürcher Zeitung, Bund, di Berna, Frankfurter Zeitung, ecc.).

Distruggere l'errore, edificare la verità; ecco il compito della scienza e degli scrittori. Ad esso io ho consacrato la mia vita, e non conosco scopo più alto, nè più grande fortuna di quella di lavorare per il popolo e per la libertà e per la verità.

Va, mio araldo spirituale, in servizio degli eterni ideali.

Zurigo. 9 maggio 1914.

ROBERTO SEIDEL.

Prefazione alla IV. Edizione

Prima ancora che venisse alla luce, nella primavera del 1914, la prima edizione di questo scritto, ne era già apparsa una traduzione nella « Russkaia Schkola » (La scuola russa) di Pietroburgo. La direzione di questa grande « Rivista mensile di pedagogia per la formazione dei maestri e del popolo e per l'istruzione popolare » mi aveva invitato telegraficamente nel dicembre del 1913 a darle uno scritto di cinque o sei fogli sulla *scuola unitaria*.

Acconsentii; ma prima ch'io potessi accingermi al lavoro, mi si presentò il compito di scrivere per l'inaugurazione della nuova splendida sede dell'Università di Zurigo le due conferenze che formano il contenuto di questo opuscolo. Per secondare l'insistente desiderio della « Scuola russa » man-

dai subito il manoscritto a Pietroburgo, dove comparve tradotto prima dell'originale tedesco a Zurigo.

In seguito mi accinsi al lavoro promesso sulla scuola unitaria; ma sfortunatamente scoppiò quasi subito dopo la grande guerra europea, che troncò le relazioni con la Russia, menò gravi guasti nel campo dell'istruzione di tutti gli Stati e distrusse o paralizzò le riviste pedagogiche, così che io mi trovai costretto a interrompere il lavoro.

Oggi in Russia il regime degli czar avverso all'elevazione del popolo è caduto, e nel grande impero si è levato il sole della sovranità popolare. Appena la pace interna ed esterna sarà ritornata, il popolo di quella giovine democrazia, avido di coltura, si metterà con vigore a coltivare e ampliare ilcampo della sua istruzione e della sua educazione.

La pace democratica di accordo, a cui agogna la Russia liberata dallo czarismo, le darà forza e mezzi per la riforma della scuola; e allor si verificherà anche in Russia ciò che avvenne in Francia, in Germania e nella Svizzera per effetto della rivoluzione alla fine del secolo 18.mo, e anche dopo i moti democratici del 1830 e del 1848; che cioè *la democrazia è il sole che feconda la coltura popolare.*

E non nella Russia soltanto, ma in tutti gli altri paesi saranno necessari uno sviluppo e un elevamento dell'istruzione e dell'educazione, come conseguenza delle nuove condizioni sociali e politiche.

L'istruzione e l'educazione devono avere in tutti i paesi un fondamento più largo e un'elaborazione più democratica, nel senso della *scuola unitaria*, della scuola del lavoro, e di una istruzione ed educazione politico-sociale. E la ragione è chiara. Gli avvenimenti e gli effetti della guerra hanno dato un'impronta più democratica agli organismi sociali e agli Stati, e colla pace tale svolgimento si farà ancora più attivo ed efficace.

La coltura è determinata dalla Società e dallo Stato.

Il presente scritto tende appunto a dimostrare per la prima volta questa grand verità dell'intima relazione e collegamento tra Società, Stato e Pedagogia. E fu dessa, la grande verità, che valse al medesimo, nella terribile tempesta della guerra mondiale, la accoglienza favorevole e le tre edizioni che se ne fecero in tre anni.

Un tale risultato è cagione a bene sperare perchè significa il trionfo della verità quivi enunciata, che deve servire alla democrazia nella Società, nella scienza e nella educazione.

La Società democratca e lo Stato democratico generano

una scienza e una coltura democratiche; e viceversa una scienza e una coltura democratiche sono gli organi più potenti e le sorgenti più efficaci di una Società e di uno Stato democratici.

La democrazia politico-sociale e la democrazia della coltura popolare hanno tra di loro il rapporto che c'è fra corpo e spirito; dipendono l'una dall'altra, si condizionano e si determinano, si sostengono e si giovano a vicenda.

Possano entrambe crescere, fiorire e prosperare per la salute dell'intera Società umana.

Zurigo, 15 gennaio 1918.

ROBERTO SEIDEL.

I. Ciò che fa per la Scuola una piccola democrazia

Il cantone di Zurigo è una repubblica democratica con 500,000 abitanti, di cui 400,000 sono di nazionalità svizzera, e 100.000 stranieri. 100.000 cittadini esercitano la sovranità popolare, eleggono le autorità, votano le leggi, e hanno il diritto di proporre leggi e mutamenti alla costituzione.

Il cantone di Zurigo è dunque una delle prime e più grandi democrazie del mondo, sebbene il suo territorio sia piccolo. non più grande di quello dell'antica Atene.

Questo libero staterello popolare possiede, dal 1913, dai giorni cioè del risorgimento vigoroso della libertà per opera della borghesia e dei contadini liberali, una Università propria.

Dal 1863 questa Università era insediata insieme col Politecnico federale nel bell'edificio del Semper. Ora invece ha ottenuto una splendida sede propria, che troneggia magnifica sulla sua altezza come una rocca della libera scienza, gode di una vista meravigliosa sull'ameno lago e sulle alpi maestose.

Sulla porta d'ingresso meridionale che mette nelle ampie sale piene di luce, stanno scolpite nella pietra le parole:

ERETTO PER VOLONTA' DEL POPOLO
1911 - 1914.

E' una iscrizione eloquente, piena di significato.

Nessun altra Università del mondo può mostrare una impronta simile della democrazia: nessun altra fu edificata per decreto popolare e nessuna sarà mantenuta e retta per espressa volontà del popolo.

Sulle porte delle Università d'altri paesi stanno iscrizioni che parlano di potenza e grandezza in lingue morte, che

il popolo non può leggere. Ma dov'è il regno più potente e più grande del mondo che in relazione alla grandezza del nostro piccolo Stato, faccia tanto per la scienza e per la coltura popolare, quando la repubblica di Zurigo? Il nostro popolo, per mezzo dei comuni e dello Stato, spese per la scuola l'ingente somma di 18 milioni.

Noi amiamo questo popolo e questa repubblica, ne siamo orgogliosi e viviamo nella fiducia che il suo esempio farà piacere agli altri popoli, e troverà imitatori.

2. Chi ha ragione? I difensori della monarchia o quelli della democrazia?

Il cielo più azzurro, il più splendido sole, la più meravigliosa pompa primaverile insieme con la letizia di tutto un popolo hanno fatto dell'inaugurazione dell'Università una festa indimenticabile.

Per tre giorni continui il popolo ha percorso, a schiere interminabili i locali della nuova Università, confermandosi nella persuasione che l'Universtà appartiene anche a lui; che ognuno ha il diritto di ascoltarvi le lezioni, d'impararvi e di formarsi alla sorgente della scienza.

Il sig. Keller, consigliere di Stato, cominciò e conchiuse il suo discorso inaugurale colle parole:

« Edificato per volontà di popolo. Retto secondo la volontà del popolo ».

Il sig. Locher, direttore del Dipartimento dell'Educazione, dichiarò:

« La nuovo Università di Zurigo è diventata il simbolo della democrazia... la scienza è l'ancella del popolo ».

Il sig. Egger, rettor magnifico, disse:

« L'Università ha la sua ancora nel popolo. Le ripetute votazioni popolari per le ingenti somme a favore dell'Università, erano politica di progresso e di civile cultura della democrazia... Siano rese grazie al popolo — al popolo zurighese plauso e salute! ».

In tal modo i più alti dignitari del cantone festeggiarono il popolo e la democrazia, e tutti i discorsi inaugurali furono animati da questi sentimenti. Anche il professor Frey, poeta della festa cantò:

Magnificamente compiuto sorge il tempio
Che il popolo donò a se stesso e scelse
A recinto degli spiriti.

Ma è dunque vero ciò che il poeta e gli oratori della festa hanno cantato e detto di un popolo libero e della democrazia?

Eppure in centinaia di libri dotti e famosi sta scritto che la scienza e l'arte non fioriscono nè prosperano che nella luce di grandi regni e di potenti signori.

Chi ha ragione? i lodatori della monarchia o gli apostoli della democrazia? A queste importanti domande è dovuta una risposta; questi dubbi devono esser sciolti, ma col sussidio dei fatti e delle dimostrazioni scientifiche.

Proviamoci.

3. Una nuova formola per la questione

Qual'è la domanda a cui dobbiamo rispondere? Non questa soltanto:

« Come si comportano la democrazia e la monarchia di fronte alla scienza e all'educazione popolare? ».

ma piuttosto quest'altra:

« Quale relazione sussiste tra la forma dello Stato e la scuola? E quale influenza hanno esercitato ed esercitano tuttora la Società e lo Stato sull'istruzione e sull'educazione? ».

Vediamo di ottener una risposta a questo problema fondamentale della relazione tra la forma dello Stato e la scienza, tra la forma della Società e la scuola. Noi sappiamo che in milioni di libri è contenuto lo scibile di migliaia d'anni. Attingiamo dunque ai libri di storia delle scienze e svolgiamo le pagine della storia della scuola e dell'educazione.

Anche leggendo centinaia e migliaia di pagine, non troveremo in nessuna parte una risposta al grave problema della relazione tra Società e Stato da una parte e scienza e coltura popolare dall'altra.

E perchè?

Semplicemente perchè questo problema non fu mai posto dagli storici dell'istruzione, e però non potè neppure avere una risposta. Nelle scienze importa sopratutto la presentazione della domanda, se si vuol avere la risposta esatta. *Io per il primo ho proposto questo grave problema e per lunghi anni, esso mi servì di guida nelle mie ricerche.* E ne ho trovata questa soluzione:

« L'istruzione e l'educazione dipendeno dalla forma della Società e dello Stato e son determinate da queste forze sociali politiche. La scuola è tale quale è di volta in volta necessaria alla Società e allo Stato. Le arti e le scienze sono nate dai bisogni sociali, ed esse, così come l'istruzione e l'educazione, servono ai bisogni sociali e politici di una determinata coltura, vale a dire appunto di una determinata forma di economia e di organizzazione sociale ».

Queste conclusioni devono essere dimostrate ed è quanto farò.

4. I gradi di svolgimento sociale dell'umanità

Nel processo di svolgimento dell'umanità si possono distinguere a grandi linee quattro gradi, ai quali corrispondono quattro forme di Società. Queste quattro forme sono:

1. La forma sociale dei vincoli del sangue, cioè dei consorzi di più famiglie e delle stirpi o genti.

2. La forma sociale delle caste e della schiavitù delle masse.

3. La forma sociale degli stati o classi, della servitù territoriale e della servitù della gleba.

4. La forma sociale di classe, o società borghese.

A ciascuna di queste forme sociali corrisponde una intiera epoca della storia. La società comincia coll'evo moderno e tocca il suo completo sviluppo nell'età contemporanea; gli stati sono la forma sociale del medio evo; la schiavitù e le caste sono il contrassegno dell'antichità, e i consorzi di famiglie o genti occupano tutta l'ecopa preistorica.

L'epoca preistorica è il tempo del così detto stato selvaggio o della barbarie, vale a dire il tempo della eguaglianza e della libertà primitive. La donna ha diritti eguali a quelli dell'uomo, anzi è superiore all'uomo. I figli portano il nome della madre, e la madre è il centro dell'economia domestica del diritto e della morale. E' l'epoca del diritto materno. La maggior parte dei popoli selvaggi, quando furono scoperti si trovavano in queste condizioni, e in parte si trovano ancora. Questi consorzi di famiglie e di stirpi non sono ancora progrediti fino alla condizione di Stato politico; lo Stato compare soltanto nel periodo storico, colla scomparsa delle associazioni famigliari e della primitiva eguaglianza e libertà di vita. Lo Stato compare soltanto colla ineguaglianza e colla servitù, colle caste e colle classi, coi signori e coi servi. Lo Stato compare subito nella storia come strumento di dominio e di sfruttamento della massa popolare da parte di una piccola casta, sacerdotale o militare.

Lo Stato è nell'antichità monarchia, dispotismo, signoria sacerdotale o una democrazia di nobili (privilegiati), e ha conservato questo carattere fino ai tempi nostri. Soltanto dopo la rivoluzione borghese dei tempi moderni e contemporanei lo Stato è diventato sempre più democratico, s'è fatto lo Stato dell'eguaglianza giuridica e del pubblico bene. La forma dello Stato è essenzialmente determinata dalle forme economica e sociale; queste sono le forme primordiali. Quando, per esempio, l'economia agricola colla piccola proprietà è la

forma economica e sociale dominante, lo Stato sarà democrazia; ma quando il latifondo e la servitù sono la forma economica e sociale, lo Stato sarà aristocrazia o monarchia.

5. La Società dei vincoli del sangue le genti o stirpi

Esaminiamo ora le forme sociali e statali in relazione colle scienze e coll'educazione, cominciando dalla Società dei vincoli del sangue, delle famiglie e genti, come esiste tra i popoli selvaggi e barbari. Questi popoli allo stato di natura non posseggono lingua scritta, e quindi non hanno scienza. Purtuttavia essi sono in possesso di un sapere straordinario e di una meravigliosa conoscenza della natura, e questo sapere è sparso egualmente tra tutti. Presso i popoli della libertà primitiva non vi sono persone istruite e non istruite, dotti e ignoranti, non vi sono scuole pubbliche. Eppure la gioventù viene bene istruita ed educata. Da chi? Dalle madri e dai padri, dalle generazioni più vecchie, e da tutta l'associazione domestica. Questa associazione è comunità di possessi, comunità di lavoro di domicilio e di abitazione, una comunità per la gioia e per il dolore, per l'offesa e per la difesa. Essa è anche una comunità per l'istruzione e per l'educazione, perchè si compone di nonni e genitori, di figli e nipoti, di fratelli e di sorelle e di membri di una stessa stirpe. E' una grande famiglia, nella quale uno risponde per l'altro nel senso letterale della parola, cogli averi e colla vita. Una simile grande famiglia che è una comunità di sangue, di lavoro, di proprietà, d'abitazione, di tutti gl'interessi materiali e morali, una simile comunanza di vita strettamente legata, quasi chiusa, forma ed educa la giuoventù assai più fortemente e meglio che tutti i nostri istituti d'istruzione e di educazione. Essa segue la gioventù passo passo, nel giuoco e nel lavoro, nel pericolo e nel bisogno, e la prepara per ogni lato alla vita della comunità.

Se il popolo è essenzialmente cacciatore, il fanciullo viene di buon'ora istruito nell'uso delle armi da caccia, a braccheggiare e spiare la selvaggina, la ragazza l'uso, la conservazione e la preparazione della preda. Se il popolo è pastore, i fanciulli imparano subito a custodire le bestie e ad averne cura, a seguirle, a lavorarne i prodotti, il latte, gli ossi, i peli e la lana. Se il popolo è pescatore, la gioventù vien istruita a nuotare, remare, pescare e costruire barche. Presso

un popolo agricoltore i fanciulli vengono addestrati nei lavori campestri e nelle arti proprie della vita con sede fissa.

Si vede quindi chiaramente nei popoli allo stato di natura che l'istruzione e l'educazione sono determinate dalla forma economica e sociale. L'educazione si conforma interamente allo scopo della Società.

Sebbene non vi siano scuole pubbliche, troviamo già presso molti popoli allo stato di natura una educazione pubblica. La gioventù pubere viene iniziata alla vita sessuale e della comunità con preparazioni e solennità speciali. Deve sostenere prove dure e difficili di fame e di sete, di caldo e di freddo, di coraggio e resitsenza, fatiche e dolori; viene istruita negli usi e costumi, nei diritti e doveri della stirpe, e impara a vivere, combattere e morire per la comunità.

Ma più che con queste prove e solennità, la gioventù dei popoli allo stato di natura viene educata dalla vita in servigio della comunità. Essa assiste quale spettatrice ai consigli del popolo, e prende parte attiva ai giuochi e alle feste popolari; l'esperienza e l'opera la iniziano alla vita comune. Per questo gli uomini della libertà primitiva sono dotati di coraggio nella lotta, di fedeltà alla stirpe e pieni di serena devozione e spirito di sacrificio verso la comunità. Spesso popoli selvaggi, non armati che di lance e d'arco, vinsero gli eserciti di popoli forniti delle migliori e più formidabili armi da fuoco. Nelle virtù sociali e politiche, questi uomini dei più antichi organismi sociali sono veri modelli ai popoli civili.

Essi stanno al di sopra di noi non soltanto per l'eguaglianza e la libertà, ma anche per le alte virtù della vita sociale, e nella capacità di educare a queste virtù.

Io domando: Che cosa fanno i popoli civili per l'educazione sociale e politica della gioventù? Che cosa fanno essi per preparare i giovani e le fanciulle ai loro doveri sociali e politici, e ai loro diritti?

I più non fanno nulla, e solo alcuni hanno appena da poco incominciato a far qualche cosa. Persino i popoli repubblicani già innanzi nella coltura, trascurano in modo vergognoso l'educazione sociale e politica della gioventù. La Francia sola fa lodevole eccezione, ma solo da quando è repubblica; la democrazia parlamentre ha nel 1882 liberato la scuola dalla Chiesa, ha escluso dalla scuola lo studio a memoria così meccanico della storia sacra e l'insegnamento pedagogico del catechismo, sostituendovi un ottimo insegnamento di morale e dei diritti e doveri sociali e politici. La Francia ha così provato di comprendere l'ufficio della democrazia, che in fatto di scuola deve essere a tutti d'esempio.

6. La Società delle caste

Passiamo ora alla Società e allo Statuto politico organizzato colle caste e colle classi.

Esempi di tale organizzazione ci offrono gli Egiziani e gli Indiani. Presso gli Egiziani esistevano, a detta degli antichi scrittori da tre fino a sette caste. Noi ne ammettiamo quattro, e cioè quelle dei sacerdoti, dei guerrieri, dei commercianti, e degli artigiani, dei contadini e dei pastori. I contadini ed i pastori formavano la gran massa del popolo, i commercianti e gli artigiani erano una debole classe media, i sacerdoti e i guerrieri erano la piccola ma dominante sommità della piramide sociale. Senza un favore celeste specialissimo e una grazia dei dominatori, nessuno poteva salire dalle caste dei lavoratori e dei servi alle superiori. Nella classe e nella professione il figlio seguiva il padre come la primavera segue l'inverno. Gravi castighi colpivano l'individuo di una casta inferiore che cambiava arbitrariamente la professione ereditata. Guerrieri e sacerdoti formavano la nobiltà e mantenevano colla potenza spirituale e con la spada immutato l'ordine delle caste. Alla cima stava *Faraone*, vale a dire il dominatore assoluto, consacrato dalla dottrina sacerdotale; esso riuniva in una sola persona la dignità d'imperatore e di pontefice. L'Egitto era quindi una monarchia spirituale e terrena, impero e papato ad un tempo.

Quale azione esercitò questa forma di Società e di Stato sulla scienza, sulla scuola e sulla coltura?

Esercitò un'azione conforme alla propria natura. *La scienza e le arti, la coltura e l'educazione furono uno stromento di signoria, e come tali riservati alle caste dominanti. Le scienze e le arti erano monopolio dei dominatori.*

La massa del popolo era esclusa da ogni coltura, e ogni sapere, ogni attitudine superiore era un segreto dei preti, e non poteva essere rivelato a nessuno non iniziato. Lo attestano chiaramente tanto i celebri antichi Strabone e Plutarco, quanto il santo padre della Chiesa, Clemente Alessandrino.

I sacerdoti dell'Egitto erano i custodi dei segreti della religione e della scienza. Non erano semplicemente i rappresentanti degli Dei, sì anche giuristi, giudici, medici, architetti, letterati, magistrati e persino generali. I preti erano i soli possessori e custodi della scienza, della coltura e della scrittura. Carlo Schmidt dice, nella sua storia della pedagogia, intorno alla condizione dei sacerdoti quanto segue:

« Ma accanto a questa nobiltà militare si levò rivale ad una importanza sempre maggiore la classe sacerdotale. Questa a poco a poco s'impadronì di tutta l'amministrazione e trasse a sè ogni coltura. I giudici, i medici, i letterati appartenevano alla casta sacerdotale. Il segreto della scrittura era tutto nelle sue mani. Condizione per raggiungere qualsiasi grado superiore nella gerarchia civile e militare, era il possesso della coltura impartita dai sacerdoti ; lo scriba o « scrivano » occupava il primo gradino nella gerarchia dei pubblici uffici ».

Ma lo stesso valente storico dell'educazione, dopo di averci detto che la casta sacerdotale s'era impadronita di ogni coltura e di tutte le funzioni dello Stato, s'affretta a soggiungere :

« Non è però esatto ritenere che in Egitto esistesse una casta sacerdotale che, separata da barriere sociali, avesse ridotto il paese sotto la sua dominazione. Ognuno poteva acquistare la coltura necessaria a salire la scala dei diversi pubblici impieghi ».

Quanto Schmidt dice qui è in perfetta contraddizione con quanto ha detto più sopra. A quale scopo la casta sacerdotale si sarebbe con violenza impadronita della scienza e della coltura, se avesse poi voluto subito trasmettere questo acquisto a tutti, farne parte al popolo?

Allo Schmidt manca la logica, manca l' intelligenza politica della natura di una casta sacerdotale dominante, e sopratutto dell'istituzione delle caste. Le caste infatti non erano altro che barriere sociali ; il loro scopo non era altro che la separazione sociale, ed è completamente falso che nell'antico Egitto ognuno potesse acquistare la coltura. Il popolo doveva lavorare e servire in diversi modi e non aveva nè tempo nè mezzi nè diritto d'istruirsi. La sola conoscenza della scrittura formava una barriera insormontabile tra popolo e gente colta, ossia tra popolo e signori, che era lo stesso. Anche per il più umile ufficio dello Stato era necessaria la scrittura egiziana, era, secondo l'egittologo Edoardo Meyer, un lavoro faticoso e difficile, che richiedeva parecchi anni. I contadini e gli operai non potevano pensare ad apprendere la scrittura, più che non potessero pensare ad apprendere l'arte d'imbalsamare. A questa impossibilità esterna, inerente all'essenza della scrittura, di poter salire alle classi colte e dominatrici, s'aggiungeva per il popolo il divieto, politico e religioso, di penetrare nei segreti della coltura. Vero è che noi non possiamo ancora provare questo divieto al mezzo di un papiro o di una iscrizione, ma è ancora possibile

5

che questo papiro, che questa iscrizione venga scoperta. Un simile divieto è connaturato colla signoria, e si trova ancora persino nei secoli XVIII e XIX in America, in Europa, e anche nella Svizzera. Di questo porterò le prove più tardi.

Noi troviamo esplicito questo divieto di coltura per il popolo, presso gli antichi Indiani, dove l'istituzione delle caste ebbe il suo più ampio e più terribile svolgimento, ed oggi ancora mantiene il popolo nella miseria e nella servitù.

Nell'India esistevano quattro caste. Secondo il codice di *Manu*, la bibbia degli Indiani, esse sono create e ordinate da Dio. Il Dio Brama creò il mondo traendolo da sè, e creò pure gli altri Dei e spiriti impeccabili. Poi creò le caste. Dalla sua bocca uscì la casta dei *Bramini* o sacerdoti, dalle sue braccia la casta dei *Kschatrijas* o guerrieri, dalle sue coscie la casta dei *Waissijas* o contadini e pastori, e dai suoi piedi uscì la casta dei *Sudras* o servi.

Le caste sono dunque istituzioni divine, sacre, inviolabili, e Dio ha assegnato a cascuna il proprio ufficio. I Sudras devono servire le caste superiori; i Waissijas devono coltivare la terra e badare gli armenti, gli Kschavono coltivare la terra e badare agli armenti, gli Kschasanti ed esercitare la carità, e i Bramini devono, come medici guarire gli infermi, come ministri assistere i re, come giudici applicare le leggi, e come sapienti essere i maestri del popolo e coltivare le scienze e le arti. I Bramini sono, a detta della Bibbia degli Indiani, « Dei potenti sulla terra.... signori di tutto quanto esiste... occupano il primo grado nel mondo ». Un sacerdote di dieci anni e un nobile di cento anni devono considerarsi come padre e figlio, nel senso che il sacerdote decenne è il padre del nobile centenario. Il sacerdote sta ancora più in alto dei re.

Soltanto la casta dei sacerdoti era in possesso di tutte le scienze e di tutte le arti; solo i Bramini potevano spiegare e commentare i libri sacri e insegnare le scienze e le arti.

Il celebre orientalista *Max Müller* dice:

« Nessun paese era così completamente dominato dai sacerdoti quanto quello degli *Hindus* sotto la legge di Brama ».

La casta servile era esclusa da ogni sapere e coltura. Era vietato d'iniziare un Sudra nella conoscenza delle leggi e dei libri sacri, come pure erano escluse tutte le donne da queste cognizioni. Le donne erano nella condizione più triste di schiavitù. Il Sudra non poteva neppure imparare

a leggere e scrivere; ed anche alle altre caste era vietato di acquistare conoscenza di libri sacri senza il permesso dei preti. Il libro di *Manu* dice:

« Chi acquista cognizione del *Veda* senza l'autorizzazione del maestro, si rende colpevole di furto della scrittura sacra e cadrà nell'inferno ».

Ora l'inferno, secondo la dottrina di Brama, è un luogo di tormenti spaventosi. Colà le anime devono camminare sopra sabbie ardenti e ferro arroventato e ingoiare rame liquefatto. Le anime, sopportati i tormenti dell'inferno, rinascono come piante o animali, e devono passare per innumerevoli metamorfosi, prima di arrivare al primitivo stato più puro. Chi, per esempio, ha mangiato cibi proibiti, rinasce sotto forma di verme; chi ha rubato grano, sotto forma di topo; e chi ha tentato di uccidere un sacerdote deve prima passare mille anni nell'inferno; ritorna quindi 21 volte alla luce del mondo sotto forma di animale prima di rinascere uomo.

Ma l'ordine sociale stabilito da Brama non era protetto e sostenuto soltanto da tali pene infernali, sì bene anche da terribili castighi terreni. Se un Sudra diceva una parola offensiva a un membro delle tre caste superiori, la punizione minore che potesse aspettarsi era il taglio della lingua. Se avesse ardito dare un consiglio ad un Bramino gli si doveva versare in bocca dell'olio bollente, e a chi offendeva un Bramino s'infiggeva in bocca un lungo pugnale rovente.

Ma ne abbiamo abbastanza di queste abbominevoli raccapriccianti dottrine e azioni di una casta sacerdotale predominante. Esse dimostrano in modo evidente che colla signoria delle caste, scienza e coltura diventano il segreto e il monopolio di una casta, e qualsiasi coltura ed educazione superiore si restringe alle caste dominanti e le altre classi sono condannate alla soggezione agli illuminati e ai rappresentanti degli Dei sulla terra.

In Egitto il dotto non scriveva opere scientifiche quale cittadino o quale uomo; era invece la casta sacerdotale che faceva mettere in iscritto e prescrivere ciò che doveva valere come scienza. Meyer scrive nella sua storia dell'antico Egitto: « Noi conosciamo solo opere della casta, non dell'individuo ». Ma per la casta vale come scienza solo quanto giova alla sua dominazione e la sostiene, o perlomeno non le nuoce. *L'isituzione delle caste è per sua natura incompatibile colla libera ricerca, colla vera scienza, colla coltura popolare redentrice.*

7. La Società colla schiavitù

Volgiamoci ora alla Società colla schiavitù, e prendiamo quale esempio di questa forma di Società quella della Grecia. La famosa democrazia greca, tanto decantata, era una democrazia della nobiltà, e si fondava sulla schiavitù della massa popolare. I liberi formavano in Atene tutt'al più *il quinto*, in tutta la Grecia non più *del settimo*, a Sparta solo la quindicesima parte del popolo. A Sparta, intorno al 600 a. C., su 150 fino a 200 mila perieci o soggetti e 500 mila schiavi, non vi erano che 40 mila cittadini liberi. Su 600-700 mila più o meno servi non vi erano quindi 40 mila liberi (Herzberg, Hedas und Rom).

La schiavitù più dura era quella di Sparta. Diceva un proverbio: *A Sparta la liberta e la schiavitù non hanno* limiti. Gli schiavi non erano che cose, e i soggetti non molto più che cose, potendo venir mandati a morte dagli efori, senza processo e senza ragione. Per contro, l'aristocrazia spartana godeva della più sconfinata libertà: essa non lavorava, vivea in comunanza di beni, e non si occupaa che di giuochi, di caccia nei piaceri della socievolezza, in esrecizi fisici e guerreschi e in affari di Stato.

« *Far niente è fratello della libertà* », tale era la massima degli Spartani liberi, e Plutarco afferma: « Essi godevano degli ozi più completi, non avendo essi bisogno di guadagni che richiedessero un'occupazione faticosa e perturbatrice.

Naturalmente i Greci liberi non avevano bisogno di guadagnare dal momento che per loro dovevano lavorare gli schiavi. E il lavoro riservato agli schiavi era disprezzato e indegno di un uomo libero. Lo stesso lavoro artistico o scientifico per mercede era considerato cosa indegna e spregevole. Artisti e letterati dovevano di conseguenza essere ricchi per poter creare le loro opere.

Aristotile, il grande filosofo ed erudito, giustifica nella sua Politica la schiavitù, affermandola necessaria affinchè i Greci liberi potessero dedicarsi agli affari di Stato, e ordinata dalla natura che aveva creato una parte degli uomini per la libertà e l'altra per la schiavitù. Anche per *Platone*, il secondo dei maggiori sapienti dell'antica Grecia, la schiavitù è la cosa naturale. Il suo Stato ideale comunistico dei liberi e buoni e costruito sul fondamento della schiavitù. La sua scienza sociale e politica è una dottrina di servitù per il popolo e di dominio e libertà per la aristocrazia.

Quali furono dunque gli effetti di questa forma di So-

cietà e di Stato sulla scienza e la coltura popolare? Come quelli della Società con caste. Ogni scienza, ogni coltura era riservata alla piccola minoranza degli aristocratici, mentre il lavoro servile, le leggi e i costumi escludevana la gran massa del popolo da ogni coltura ed educazione pubblica. Secondo le leggi di Solone nessun schiavo poteva trattenersi in una palestra ossia in una scuola di lotta e di pugilato, nè dedicarsi ad esercizi fisici; e *Platone* nel suo Stato ideale comunistico esclude tutti gli schiavi e tutti gli artigiani da qualsiasi coltura. Neppure i soggetti potevano frequentare un ginnasio o scuola di esercizi fisici. Gli *Ateniesi* che erano considerati come i più miti nel trattamento degli schiavi e dei servi, vietarono l' istruzione dei figli persino ai liberi Mitilenesi che si erano ribellati alla lega ateniese e poi erano stati di nuovo sottomsesi.

FRA LIBRI E RIVISTE

Adolfo Padovan: **NAUFRAGHI E VITTORIOSI**. Volume di pagine VII-465, 2ª Edizione, Milano, 1919. Ulrico Hoepli, Editore.

Si tratta di una nuova ristampa del volume di A. Padovan, l'Autore delle *Creature Sovrane* e dei *Figli della Gloria*.

Questa ristampa dei *Naufraghi e Vittoriosi* è riveduta e arricchita di un saggio sulla «Psicologia della guerra».

Il volume comprende 65 saggi ed è scritto con garbo e con competenza da una mente che sa, da un semplice spunto, trarre argomento di dissertazioni, di scienza, d'arte e di letteratura.

L'autore rivolge la sua attenzione ai più svariati argomenti: dal sogno di Jacopo Alighieri a proposito del ritrovamento degli ultimi sei canti della «Divina Commedia» alla leggenda di Giulietta e Romeo; dai soliloqui di Napoleone a Sant'Elena alla scoperta dei vasi chiliferi fatta da Aselli; dal trillo del Diavolo di Tartini alla tragica morte di Vatel, il celebre cuoco; dagli aneddoti rossiniani alla scoperta dei canali di Marte; dai ricordi terroristici di Samson carnefice della Rivoluzione alla scoperta della pietra filosofale; dalla prima conquista dell'aria al cavo transoceanico; dalle ultime parole dei grandi poeti moribondi ai pretesi funerali di Carlo V; dalle crudeltà dei Barnabò Visconti allo scopritore del linguaggio dei Faraoni; dal delirio di Cavour morente alla gara dei due crocefissi, ecc. per oltre 65 bozzetti nei quali si appurano verità ed errori su fatti storici e sugli uomini celebri.

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

LUGANO, LOCARNO, MENDRISIO e CHIASSO.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Emettiamo

OBBLIGAZIONI NOSTRA BANCA

al **5** 0/0 fisse da 5 a 6 anni

con 6 mesi di preavviso

Titoli nominativi ed al portatore con cedole semestrali

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Le Autorità fiscali non possono esercitare presso la Banca dello Stato, indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

GRASSI & C.°

LUGANO - BELLINZONA

:: :: ARTI GRAFICHE :: ::
AGENZIA DI PUBBLICITÀ
:: :: RAPPRESENTANZE :: ::

:: Lavori tipografici d'ogni genere ::
INSERZIONI SU TUTTI I GIORNALI
Macchine da scrivere "REMINGTON,,
Mobili d'Ufficio di fabbricazione accuratissima
sistema americano

Prezzi modici — Cataloghi e preventivi a richiesta

TELEFONO — Telegrammi: GRASSICO

È USCITO

LA

Nuova Svizzera

di L. RAGAZ

Versione di L. F. Ferrari

Un volume di 225 pagine

Prezzo Fr. 4,50

Richiederlo in ogni Libreria e nelle Edicole.

Nuova Scuola svizzera

950 m. **ZUERBERG** 950 m.

(Schweizerisches Land-Erziehungs-Heim)

Per ragazzi da 6 a 15 anni.

Corsi elementari, second. commerc. di lingue

Piccole classi.

Ottima situazione climatica

Prospetti dal

Dir. **Prof. Hug-Huber.**

(già direttore dell'Istituto intern. Platanenhof di Zug.

Le vie della vita

del Prof. Luigi Brentani, Ispettore cantonale.

Nuovo libro di lettura per le Scuole elementari superiori, Maggiori Tecniche inferiori, Professionali in genere

ALTRI GIUDIZI

E' un libro che notevolmente supera tutti i libri finora usati nelle scuole. I brani sono stati scelti con mano felicissima e riescono istruttivi persino agli adulti, Si sente che il libro è stato compilato da un buon pedagogo, da un grande amico dei giovani, con molto amore e molto zelo; da un uomo che conosce perfettamente il segreto di influire sulla gioventù e dirigerla ad alti destini. **A. de BEAUCLAIR**

Il libro si distingue nettamente dagli altri consimili, tanto per il criterio fondamentale come per l'essere riuscito a riunire scritti piuttosto rari e interessanti specialmente riguardo al nostro paese. E' una lettura che riesce a me stesso piena di liete sorprese e gustosissima. **PIETRO CHIESA.**

E' un'opera originale nel miglior senso della parola, luciáamente ideata e condotta a termine con rara abilità didattica e squisito senso d'arte. **Prof. T. PARAVICINI.**

Anno 61° ○ LUGANO, 15 Settembre 1919 ○ Fasc. 16-17°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale della Società Demopedeutica :: ::

FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all' *Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per l'Estero, franchi 5 — Per la Svizzera fr. 3,50 — Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi al segretario sig. M.o *Cesare Palli, Lugano* (Besso).

SOMMARIO

Verbale della 77.a Assemblea Sociale.

Legati e Donazioni alla Demopedeutica.

La teoria della conoscenza. (Dott. C. Sganzini).

Il componimento scolastico. (D. Ferretti).

I nuovi Maestri e i doveri degli Educatori.

Corpo Esploratori, Lugano.

Democrazia, Scienza e Cultura popolare. II. (R. Seidel).

Fra Libri e Riviste: Biblioteca degli Ispettori.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1918-19, con sede in Lugano

Presidente. Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Prof. Giov. Nizzola - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Ind. Martino Giani - Dr. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivista:* Dir. E. Pelloni.

Direzione e Redazione dell' «Educatore»: Dir. Ernesto Pelloni - Lugano.

ANNUNCI: Cent. 40 la linea. — La pagina per gli annunci commerciali è divisa in 2 colonne. — Rivolgersi esclusivamente all'*Agenzia di Pubblicità* Grassi & C. - Lugano.

Stabilimento Tipografico GRASSI & C. — Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

LUGANO, LOCARNO, MENDRISIO e CHIASSO.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Emettiamo

OBBLIGAZIONI NOSTRA BANCA

al **5** 0/0 fisse da 5 a 6 anni

con 6 mesi di preavviso

Titoli nominativi ed al portatore con cedole semestrali

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Le Autorità fiscali non possono esercitare presso la Banca dello Stato, indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

GRASSI & C.°

LUGANO - BELLINZONA

:: :: ARTI GRAFICHE :: ::
AGENZIA DI PUBBLICITÀ
:: :: RAPPRESENTANZE :: ::

:: Lavori tipografici d'ogni genere ::
INSERZIONI SU TUTTI I GIORNALI
Macchine da scrivere "REMINGTON"
Mobili d'Ufficio di fabbricazione accuratissima
sistema americano

Prezzi modici — Cataloghi e preventivi a richiesta

TELEFONO — Telegrammi: GRASSICO